

investimenti della Finmeccanica in questo settore, pari a 13 milioni, hanno riguardato la realizzazione di nuove turbine a gas e di centrali per la produzione di energia a ciclo combinato a Genova.

Nel settore petrolchimico, il gruppo ENI ha realizzato investimenti per 94 milioni, contro i 90 milioni del 2005, destinati al miglioramento dell'efficienza degli impianti di lavorazione della chimica di base (Priolo, Mantova e Brindisi).

ENEL S.p.A.

Nel 2006 il Gruppo ENEL⁽¹⁾ ha effettuato investimenti in nuovi impianti per 2.759 milioni (escluse le immobilizzazioni immateriali), contro i 2.786 milioni del 2005. La quota degli investimenti realizzati in Italia ha rappresentato l'83% del totale, con una riduzione di sei punti percentuali rispetto al 2005 (89%).

I nuovi investimenti risultano ripartiti, secondo la tipologia d'impianto, il 43% per gli impianti di generazione termoelettrici ed idroelettrici (35% nel 2005); il 51% per gli impianti e le linee di distribuzione (52% nel 2005) e il 6% per altri impianti (8% nel 2005). A seguito del deconsolidamento di Terna S.p.A. dal 15 settembre 2005, non si rilevano nel 2006 investimenti in impianti e linee di trasmissione (pari nel 2005 al 5%). Gli investimenti in impianti di generazione sono aumentati del 19%, articolati in un +30% per gli impianti termoelettrici e in un -24 per quelli idroelettrici. Gli investimenti relativi agli impianti di distribuzione e agli altri impianti sono diminuiti, rispettivamente, del 3% e del 18 per cento.

I principali investimenti realizzati nell'area della generazione hanno riguardato gli impianti:

- termoelettrici, con le attività di riconversione a carbone della centrale di Torrevadalliga Nord; la trasformazione a ciclo combinato della centrale di Santa Barbara; l'attività di ambien-

Tabella IP. 9. – INVESTIMENTI DEL GRUPPO ENEL (1) (milioni di euro)

	2002	2003	2004	2005	2006 (2)
Impianti idroelettrici	80	128	188	206	157
Impianti termoelettrici (a)	880	682	632	784	1.017
Impianti di trasmissione	417	363	267	133(b)	-
Impianti di distribuzione (c)	1.772	1.558	1.515	1.451	1.412
Altri Impianti	410	207	236	212	173
TOTALE	3.559	2.938	2.838	2.786	2.759

(1) Valori di competenza, escluse le variazioni scorte e le immobilizzazioni immateriali. Sono esclusi gli investimenti nelle telecomunicazioni.

(2) Stime di preconsuntivo.

(a) Compresi impianti geotermoelettrici ed altre fonti

(b) Dato al 15 settembre a seguito deconsolidamento delle attività di Terna.

(c) Compresi impianti di distribuzione di gas.

Fonte: ENEL S.p.A.

⁽¹⁾ Sono escluse le attività di Wind.

talizzazione della centrale di Fusina; la trasformazione a ciclo combinato delle sezioni di Termini Imprese; l'attività per l'impiego di biomasse nei gruppi 2 e 3 della centrale del Sulcis e l'installazione di un cristallizzatore per il recupero di acque reflue; l'attività rivolta alla logistica per la movimentazione del carbone presso la centrale di Brindisi;

- idroelettrici, con interventi di rifacimento/ripotenziamento finalizzati anche all'acquisizione di certificati verdi. Gli interventi comprendono, tra l'altro, gli interventi obbligatori ai fini della tutela della sicurezza e/o dell'ambiente (rifacimento di opere idrauliche, interventi di ambientalizzazione, ecc.);

- geotermoelettrici, con le attività di perforazione inserite nel programma di lavori minerari per nuove opportunità di sviluppo della produzione geotermica; gli interventi su vari impianti per l'abbattimento del mercurio e dell'idrogeno solforato; l'ultimazione del rinnovamento della centrale di Larderello 3 ed il rifacimento della centrale di San Martino; l'inizio delle attività per il rinnovamento della centrale di Lagoni Rossi e la riattivazione della centrale di Sasso;

- eolici, con la costruzione degli impianti di Contrada Colla; il *revamping* dell'impianto di Frosolone; il completamento degli impianti di Montarone 1 e Collarmele nonché ulteriori investimenti su altri impianti.

La strategia d'intervento sulle reti di distribuzione, in continuità con i passati esercizi, è proseguita anche nel 2006 focalizzandosi su tre principali linee d'intervento costituite dalla risposta alle domande dell'utenza, dal miglioramento della qualità del servizio e dal Progetto Telegestore. Gli investimenti destinati al soddisfacimento della domanda dell'utenza, pari a 628 milioni, sono aumentati dell'11% rispetto al 2005 mentre gli investimenti destinati al miglioramento della qualità del servizio, pari a 365 milioni, e al contatore elettronico, pari a 285 milioni, sono diminuiti rispettivamente del 15% e del 39%. In particolare, la gestione degli investimenti in qualità, effettuata tramite l'applicazione di metodologie di selezione degli interventi, basate su principi di *risk asset management*, e di valutazione, basate su criteri di redditività, continua a dare i risultati attesi in termini di continuità del servizio.

Il Progetto Telegestore è in fase di conclusione: al 31 dicembre 2006 sono stati installati presso i clienti circa 29,8 milioni di nuovi contatori, mentre il programma di sostituzione dei contatori ha interessato circa 2,9 milioni di apparecchi.

Infine, gli investimenti in impianti di distribuzione del gas, pari a 85 milioni, hanno fatto registrare un aumento del 25% rispetto al 2005, dovuto principalmente alla metanizzazione del bacino 24 situato in Calabria.

Ferrovie dello Stato S.p.A.

Nel corso dell'anno 2006, le società del Gruppo Ferrovie dello Stato hanno realizzato investimenti per 6.825 milioni di cui 3.356 milioni per la rete convenzionale, 2.382 milioni per la rete alta velocità/capacità (AV/AC), 973 milioni per il materiale rotabile e 113 milioni per altri investimenti.

Il confronto rispetto all'anno precedente fa rilevare una flessione dell'ordine del 15%, trainata da una riduzione degli investimenti infrastrutturali (-11,5%) che rappresentano oltre l'80% del totale degli investimenti e da un più forte ridimensionamento di quelli in materiale rotabile. Per gli investimenti infrastrutturali la riduzione è imputabile principalmente alla rete

AV/AC, mentre per la rete convenzionale, i livelli di spesa sono risultati in linea con il trend degli anni precedenti nonostante i tagli alle erogazioni di cassa effettuati con la Legge Finanziaria 2006. Per Trenitalia, invece, la contrazione è stata determinata da una razionalizzazione della spesa che si è focalizzata sulle iniziative prioritarie.

Nell'ultimo quadriennio, particolare rilevanza hanno assunto gli investimenti in tecnologie finalizzate alla sicurezza e alla circolazione, la cui spesa è risultata progressivamente in crescita passando da un valore di 461 milioni del 2003 ad un valore di 843 milioni del 2006. Gli investimenti tecnologici sono rivolti alla protezione della marcia del treno tramite sistemi elettronici che assicurano la trasmissione di dati tra apparati posti a bordo dei locomotori e apparati fissi posti lungo le linee. In particolare, il controllo della velocità del treno sulla rete AV/AC viene garantito attraverso il sistema ERTMS (*European Rail Traffic Management System*), mentre sulle principali linee della rete tradizionale (circa 10.700 km) esso viene attuato con il sistema SCMT (Sistema Controllo Marcia Treno). Sulla restante rete viene comunque garantito il controllo automatico del rispetto della segnaletica tramite il sistema SSC (Sistema Supporto alla Condotta).

Tabella IP. 10. – INVESTIMENTI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO FERROVIE DELLO STATO S.p.A.
(milioni di euro)

CONTABILIZZAZIONI	2004		2005		2006 (*)	
	di cui Stato		di cui Stato		di cui Stato	
Investimenti infrastrutturali						
- Aree metropolitane (Nodi)	435	420	485	479	591	574
- Corridoi	611	606	869	867	950	940
- Bacini regionali (Altro)	66	52	102	85	43	35
- Manutenzione straordinaria ed interventi diffusi	1.293	1.265	1.659	1.612	1.773	1.652
TOTALE Rete Convenzionale	2.405	2.343	3.115	3.042	3.356	3.202
di cui per tecnologie	425	422	629	623	645	607
Investimenti Sistema AV/AC	4.248	47	3.372	-	2.382	-
TOTALE investimenti infrastrutturali	6.653	2.390	6.487	3.042	5.739	3.202
Investimenti materiale rotabile						
- Manutenzione straordinaria ed interventi diffusi	225	80	334	17	335	33
- Acquisto materiale rotabile	465	74	745	39	421	13
- Manutenzione incrementativa	567	53	322	10	216	4
TOTALE	1.257	207	1.401	66	973	50
di cui per tecnologie	107	35	181	7	198	19
Altri investimenti (**)	74	1	105	-	113	-
TOTALE	74	1	105	-	113	-
TOTALE INVESTIMENTI DEL GRUPPO	7.984	2.598	7.993	3.109	6.825	3.252

(*) Stime di preconsuntivo.

(**) Società Grandi Stazioni, Centostazioni, Sita, F.S. S.p.A. Ferservizi, Italferr.e Ferrovie Real Estate.

Fonte: FERROVIE DELLO STATO S.p.A.

Per quanto riguarda le infrastrutture, sulla rete tradizionale sono stati realizzati investimenti per un volume di spesa pari a 3.356 milioni (+7,7% rispetto al 2005) con l'entrata in esercizio delle seguenti opere: 64 km di nuove linee; 67 km di raddoppi; 644 km di elettrificazioni e sistemi di distanziamento; 6 km di varianti di tracciato; soppressione di 94 passaggi a livello e automatizzazione di ulteriori 14.

Con riferimento alle tecnologie di sicurezza e di circolazione sono stati attivati: 4.230 km di linea con il Sistema Controllo Marcia Treno (SCMT), Sistema di Comando e Controllo (SCC) ed *European Rail Traffic Management System* (ERTMS); 163 km di linea con il Sistema di Comando e Controllo (SCC) e Comando di Traffico Centralizzato (CTC); 34 apparati centralizzati di stazione.

Sulla rete AV/AC, gli investimenti per un volume di spesa pari a 2.382 milioni (-29,4% rispetto all'anno precedente) hanno riguardato le opere di avanzamento dei lavori sull'asse verticale Torino-Milano-Napoli mentre di particolare rilevanza nell'anno sono stati l'avvio a regime dell'esercizio commerciale della tratta tra Napoli (Gricignano) e Roma e l'attivazione degli 85 km tra Torino e Novara della tratta Torino-Milano.

Gli investimenti in materiale rotabile per un volume di spesa pari a 973 milioni (-30,5%) hanno interessato principalmente l'entrata in esercizio di: 70 treni Minuetto; 78 locomotive (62 per il trasporto regionale e 16 per quello passeggeri); 163 carrozze (160 per trasporto regionale, 3 Intercity); sono stati riconsegnati all'esercizio, dopo interventi di *revamping* e/o climatizzazione, 20 complessi ETR per l'Alta Velocità, 388 carri, 29 locomotive (9 per il trasporto regionale, 8 per il trasporto merci e 12 per quello passeggeri) e 212 carrozze (129 per il trasporto regionale e 83 per quello passeggeri).

Le altre società del Gruppo (Grandi Stazioni, Centostazioni, Sita, F.S. S.p.A., Ferrovie Real Estate, Ferservizi e Italferr), che concorrono alla realizzazione di investimenti per la fornitura di servizi, nel corso del 2006 hanno realizzato investimenti per 113 milioni, con un incremento di spesa dell'8% rispetto all'anno precedente.

Poste S.p.A.

Nel corso del 2006 Poste S.p.A. ha effettuato investimenti per 518 milioni, registrando una riduzione del 13,7% rispetto al 2005. L'attività di spesa si è concentrata prevalentemente nell'attuazione di progetti per l'informatizzazione dei processi, nello sviluppo di nuovi prodotti, negli interventi di riqualificazione degli immobili e nel miglioramento della catena logistica postale.

Nel 2006, coerentemente con gli indirizzi strategici aziendali, è proseguito il piano di allineamento della gestione e dello sviluppo delle risorse per *Information & Communication Technology*, con l'obiettivo di fornire un supporto all'innovazione di processo e consentire il lancio di nuovi prodotti e servizi. In particolare, nel 2006, è stato completato il progetto Evoluzione della Rete di Telecomunicazioni negli Uffici Postali medio-grandi, per la migrazione dell'architettura di rete dati e fonia da un'infrastruttura di rete di collegamenti punto-punto ad un sistema integrato costituito da una dorsale nazionale a banda larga. Nell'ambito degli interventi sulle piattaforme infrastrutturali per l'innalzamento del livel-

Tabella IP. 11. – INVESTIMENTI DELLE POSTE S.p.A. (milioni di euro)

PRINCIPALI AREE DI INVESTIMENTO	2003	2004	2005	2006
Informatizzazione e Reti di Telecomunicazioni	136	167	286	250
Riconfigurazione e Riqualificazione UP	214	177	142	108
Logistica Postale	127	200	172	160
Altro	4	-	-	-
TOTALE	481	544	600	518

Fonte: POSTE S.p.A.

lo del servizio offerto, nel corso dell'anno sono stati completati i Data Center di Pomezia, Milano e Bari, che si aggiungono a quelli della sede di Roma. Nel settore dello sviluppo degli applicativi per l'integrazione della struttura informatica aziendale, sono proseguiti gli interventi sui progetti finalizzati a dotare l'Azienda di una reportistica direzionale su specifiche tematiche nonché di un catalogo dei prodotti/servizi offerti dal Gruppo e di un'anagrafica clienti, unica e certificata. Nell'area dell'innovazione dei servizi, l'Azienda ha proseguito le iniziative a supporto dell'offerta di "Servizi a Valore Aggiunto" e il programma di interventi per l'adozione di misure di sicurezza evolute su tutte le risorse ICT, volte a garantire la continuità operativa delle applicazioni, dei dati e dei sistemi in caso di gravi emergenze (*Disaster Recovery*).

Nel 2006 è proseguita l'attività di riconfigurazione, ammodernamento e riqualificazione degli Uffici Postali. Nell'ambito del "Programma *Layout*", finalizzato alla ristrutturazione degli spazi secondo logiche organizzative funzionali, sono stati effettuati lavori in 203 Uffici Postali consentendo 146 nuove aperture al pubblico. La valorizzazione degli immobili strumentali aziendali è proseguita, anche attraverso la destinazione di appositi spazi alle reti di vendita *PTBusiness* e *Poste Shop* negli Uffici maggiori, che ha consentito di migliorare l'accoglienza e potenziare l'offerta dei servizi.

Nel settore della Logistica Postale, sono proseguite le attività di riorganizzazione dei centri di meccanizzazione riguardanti il progetto "Nuova Rete", volto al miglioramento dei processi di raccolta, trasporto, smistamento e recapito e nel rispetto degli obiettivi di qualità definiti in sede nazionale ed internazionale. Nel corso del 2006 sono stati potenziati i sistemi di smistamento del CMP di Firenze, sono state installate nuove postazioni presso i CMP di Bari, Catania, Napoli e Bologna e sono stati avviati i programmi di ampliamento di Milano-Peschiera Borromeo e di ristrutturazione di Milano-Roserio, Ancona, Pisa e Novara.

Il programma di rinnovo della flotta dei veicoli aziendali, avviato nel 2005, è quasi giunto a completamento, con l'acquisizione di un parco veicoli a due ruote, che alla fine dell'anno ha raggiunto la quota di 28 mila motocicli.

Imprese di servizio pubblico locale

Il complesso degli investimenti nei servizi pubblici locali effettuati nel 2006 è ammontato a 6.168 milioni, con un incremento del 10,2% rispetto allo scorso anno. Tale risultato è correlato alla prosecuzione del trend positivo, che ha preso avvio dal 2001, alla maggiore propensione all'autofinanziamento e al significativo miglioramento degli standard di economicità.

L'analisi del periodo 2001-2006 evidenzia una dinamica di crescita non uniforme per tutti i settori del comparto. Fino a tutto il 2001 la dinamica di crescita è stata elevata e costante, con un incremento medio annuo di circa il 10%. Nell'anno successivo, in conseguenza anche delle incertezze sul piano normativo e della crisi manifestatasi in alcuni settori (TLC e ICT) verso i quali alcune grandi aziende si erano orientate, si è avuta una repentina interruzione di tale dinamica (-0,5%). Dal 2003, e con maggiore intensità nel biennio successivo, le imprese di servizio pubblico locale si sono riposizionate su un sentiero di sensibile sviluppo, soprattutto a seguito di una riconduzione delle strategie aziendali verso il *core business* e in direzione dell'integrazione orizzontale e verticale tra imprese mediante accordi, concentrazioni e fusioni. Gli investimenti hanno fatto registrare incrementi del 7,2% nel 2003, del 13% nel 2004, del 9,3 nel 2005 e del 10,2 nel 2006.

Nel 2006 le politiche d'investimento, attuate in misura difforme nei diversi settori del comparto, hanno dato luogo ad andamenti sostanzialmente omogenei, ad eccezione del settore dell'edilizia residenziale pubblica che, in conseguenza di una crisi strutturale, ha confermato la tendenza al consistente ridimensionamento degli investimenti (-7,7%), mentre nei servizi a rete dei settori idrico, energetico e del gas, si sono registrati incrementi, pari rispettivamente al 12,4%, 17,9% e 19,6%. Nei settori dell'igiene ambientale e del trasporto pubblico locale, la dinamica espansiva è risultata accentuata, con incrementi pari, rispettivamente, al 9,7% e al 10,9% rispetto all'anno precedente.

Tabella IP. 12. – INVESTIMENTI DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI (milioni di euro)

SETTORI	2002	2003	2004	2005	2006 (*)
Acqua	1.194	1.343	1.554	1.752	1.970
Edilizia residenziale pubblica	784	724	678	650	600
Energia	375	419	493	560	660
Farmacie	95	99	109	115	118
Gas	291	327	375	418	500
Igiene ambientale	550	567	699	770	845
Trasporto pubblico locale	937	1.051	1.213	1.330	1.475
TOTALE	4.226	4.530	5.121	5.595	6.168

(*) Stime di preconsuntivo.

Fonte: CONF SERVIZI.

3.2.4 - LA SITUAZIONE ENERGETICA

Il mercato petrolifero internazionale

Nel 2006 la domanda mondiale di petrolio è cresciuta di 0,8 milioni di barili/giorno (b/g), con una variazione inferiore alla crescita registrata nell'anno precedente (+1,3 milioni b/g).

Per la prima volta dal contro-shock del 1986, i Paesi industrializzati dell'area OCSE hanno registrato una riduzione dei consumi di 0,4 milioni b/g, in corrispondenza di alti prezzi del petrolio sui mercati internazionali e temperature invernali particolarmente miti. Il calo è in larga misura riconducibile alla contrazione dei consumi in Nord America (-0,2 milioni b/g). In Europa, per il terzo anno consecutivo, la domanda di petrolio si è mantenuta stabile rispetto ai valori dell'anno precedente (15,5 milioni b/g). La riduzione dei consumi dei Paesi dell'OCSE dell'area Pacifico, pari a 0,1 milioni b/g, è attribuibile alle politiche di contenimento dei consumi messe in atto nel settore dei trasporti, che hanno portato alla diffusione di veicoli più piccoli ed efficienti (come le autovetture ibride in Giappone) ed alla progressiva sostituzione dei prodotti petroliferi con il gas naturale nella generazione elettrica.

L'incremento della domanda mondiale di petrolio è stato dunque interamente attribuibile ai Paesi dell'area non OCSE (+1,2 milioni b/g). La crescita della domanda dei Paesi asiatici e della Cina in particolare è stata mediamente più contenuta rispetto agli anni passati, ma comunque rilevante: l'aumento del fabbisogno cinese è stato di 0,4 milioni b/g (rispetto a 0,9 milioni b/g nel 2004 e 0,3 milioni b/g nel 2005), mentre gli altri Paesi dell'area asiatica hanno registrato un incremento complessivo di circa 0,1 milioni b/g. Occorre segnalare che nel 2006 la domanda di prodotti petroliferi dell'India si è collocata al di sopra dei livelli degli ultimi 5 anni.

L'America Latina ha registrato un lieve aumento dei propri consumi petroliferi (+0,1 milioni b/g), mentre l'incremento del Medio Oriente è stato in linea con quello degli ultimi anni (+0,3 milioni b/g), risultando il più elevato (in valore assoluto) dopo quello della Cina.

Nello stesso periodo la produzione mondiale di petrolio è cresciuta di 0,8 milioni b/g. A differenza del 2005, la produzione OPEC è rimasta quasi stabile a circa 34 milioni di b/g. Nei Paesi non OPEC, al contrario, la produzione è aumentata, arrivando a 49 milioni di b/g. È proseguita per tutto l'anno la crescita della produzione della Russia e delle Repubbliche dell'area del Caspio, con un aumento complessivo di 0,5 milioni di b/g che ha portato la produzione ad oltre 12,1 milioni di b/g, in linea con i livelli produttivi della fine degli anni Ottanta.

Complessivamente, la produzione dei Paesi industrializzati dell'OCSE si è ridotta in valore assoluto, attestandosi a 20 milioni b/g; tuttavia, a partire dal terzo trimestre del 2006 si è arrestato il calo registrato negli ultimi anni, soprattutto grazie al recupero della produzione petrolifera in Nord America (+0,1 milioni di b/g). In Canada la produzione è aumentata di 0,1 milioni di b/g, nonostante alcuni problemi nei giacimenti offshore della costa orientale. I primi consuntivi 2006 indicano inoltre che, nonostante i problemi estivi alle infrastrutture di trasporto BP in Alaska (Prudhoe Bay), la produzione Usa è tornata a livelli lievemente superiori a quelli registrati prima dell'estate 2005, durante la quale gli uragani danneggiarono pesantemente le infrastrutture petrolifere. Prosegue invece ininterrotto il calo produttivo del Messico

(poco meno di 0,1 milioni di b/g). Manutenzioni straordinarie, mancati incrementi produttivi e ritardi nell'avvio di nuovi progetti hanno influenzato negativamente l'andamento della produzione nel Mare del Nord, che ha registrato un calo di 0,4 milioni di b/g. Nelle altre aree non appartenenti all'OCSE la crescita produttiva più rilevante si è registrata in Africa (+0,3 milioni di b/g) e in America Latina (+0,1 milioni di b/g): nel complesso la crescita dei Paesi non OCSE e non aderenti all'OPEC è stata pari a circa 0,8 milioni di b/g.

Nel 2006 la media annua del prezzo del greggio di riferimento per il mercato mondiale, il Brent Dated, ha raggiunto 65,1 dollari/barile, segnando un aumento del 20% rispetto all'anno precedente. Il prezzo ha raggiunto il suo valore massimo agli inizi di agosto (78,7 dollari/barile). Tra i fattori che hanno contribuito a spingere al rialzo i prezzi internazionali del greggio vi è stato il perdurare dell'instabilità politica in Medio Oriente (in particolare Iraq ed Iran) ed in Nigeria. Inoltre il timore del ripetersi di una stagione di uragani devastante ha indotto gli operatori ad accumulare scorte a titolo precauzionale. Una volta superata l'estate senza perturbazioni meteorologiche traumatiche, il prezzo del petrolio si è ridotto. Le tensioni sul mercato dei prodotti hanno rafforzato le esigenze di copertura del rischio di prezzo da parte di operatori non petroliferi, che hanno aumentato gli acquisti sul mercato dei "futures" del greggio spingendone il prezzo verso l'alto. Da segnalare che nel 2006 il volume delle contrattazioni è cresciuto enormemente rispetto all'anno precedente.

La domanda di gas naturale mondiale

Nel 2005 i consumi mondiali di gas naturale sono cresciuti di circa il 2%, raggiungendo 2.800 miliardi di metri cubi.

Sulla base delle prime stime disponibili, nel 2006 la domanda di gas naturale dei Paesi industrializzati dell'area OCSE è cresciuta rispetto all'anno precedente a un tasso ridotto, compreso tra lo 0,5 e l'1 per cento.

In Europa, la crescita annuale della domanda di gas naturale è stata sostanzialmente nulla. Infatti, il clima particolarmente mite degli ultimi mesi del 2006 – in particolare nei Paesi del Sud e Centro Europa – ha contribuito a contenere i consumi di gas naturale del settore civile. All'interno del continente, tuttavia, la situazione rimane disomogenea poiché, a fianco di Paesi con tassi di crescita negativi (come il Regno Unito ed Italia), ve ne sono altri in cui l'incremento annuale della domanda di gas naturale è avvenuto a tassi elevati (Spagna +4%, Turchia +14%).

In Nord America l'aumento dei consumi di gas naturale è stato di modesta entità (il tasso di crescita annuale del 2006 è prossimo allo 0,5%), pur presentando un panorama differenziato tra i Paesi che appartengono all'area. Negli Stati Uniti la domanda è diminuita di quasi l'1%. Anche in questo caso, la riduzione dei consumi è conseguenza principalmente di temperature invernali più miti della media, che hanno ridotto il fabbisogno di gas naturale per riscaldamento. La contrazione della domanda è stata alla base del rallentamento dei prezzi del gas: nel 2006 la media del prezzo Henry Hub (6,7\$/Mbtu - milioni di british thermal unit) è risultata più bassa di quasi il 25% rispetto a quella dell'anno precedente (8,8\$/Mbtu). Contrariamente a quanto avvenuto negli Stati Uniti, Messico e Canada hanno registrato un elevato incremento annuale della domanda interna di gas naturale, superiore al 5 per cento.

Nei Paesi industrializzati dell'area Asia-Pacifico i consumi di gas naturale nel 2006 sono aumentati di circa il 5% rispetto all'anno precedente. Questo incremento è dovuto principalmente alla crescita del fabbisogno di Giappone e Corea del Sud, i maggiori Paesi consumatori dell'area. Anche l'Australia ha evidenziato una variazione positiva elevata della domanda, superiore al 10 per cento.

LA DOMANDA DI ENERGIA IN ITALIA

Il quadro normativo nazionale

Il processo di apertura e ristrutturazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas naturale è proseguito in questi anni in un contesto di un aumento della domanda di energia superiore a quello del prodotto interno lordo e di un progressivo adeguamento delle infrastrutture e delle politiche di contenimento della domanda.

In quest'ottica il Piano Nazionale di implementazione della Strategia di Lisbona – presentato ad ottobre 2006 – ha individuato tra gli strumenti fondamentali della politica energetica dell'Italia il potenziamento delle infrastrutture e le liberalizzazioni dei mercati.

Le misure intraprese nell'anno tendono a porre le basi per una effettiva realizzazione di questi importanti obiettivi.

Nel settore elettrico, in particolare, sono proseguiti gli investimenti con l'obiettivo dell'ammodernamento e del potenziamento del parco di produzione, anche al fine di introdurre tecnologie ad alta efficienza.

Grazie a questi interventi nei prossimi anni entrerà in esercizio una parte consistente di nuova potenza.

Il potenziamento delle reti e la realizzazione di nuove infrastrutture di produzione è anche un elemento essenziale per permettere l'ingresso di nuovi operatori e stimolare il grado di concorrenza interna.

A ciò si aggiungono gli interventi di natura normativa attuati nel 2006 e che sono stati diretti a proseguire il processo di liberalizzazione, dal cui completamento si attendono recuperi di efficienza nella fornitura dei servizi e riduzioni di prezzo per i consumatori, domestici ed industriali.

A tal fine il disegno di legge A.S. 691 (Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle Direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE) tuttora in discussione in Parlamento, agisce – oltre che sugli aspetti “formali” del mercato – anche sugli aspetti strutturali, regolatori, legislativi ed amministrativi.

Dopo una prima fase in cui la liberalizzazione è intervenuta soprattutto nell'assetto delle infrastrutture e delle regole degli scambi, la fase apertasi nel 2006 ha previsto interventi particolarmente rilevanti sul segmento di filiera più vicino al cliente finale, ossia quello della distribuzione, della vendita e della formazione del prezzo.

Le principali linee guida del disegno di legge di cui sopra sono:

- Completamento del processo di liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas e recepimento delle Direttive comunitarie sopra menzionate.
- Impulso alla separazione societaria, organizzativa e gestionale prevista dalla legislazione comunitaria. Ove necessario si potranno prevedere anche forme di separazione proprietaria.
- Maggiore sicurezza negli approvvigionamenti di gas.
- Assicurare obiettivi minimi di diversificazione delle fonti utilizzate nel settore elettrico nel medio-lungo periodo secondo criteri di sicurezza, qualità ambientale ed economicità.

Nel corso dell'anno si sono intensificate le azioni volte ad integrare la politica energetica con obiettivi di natura ambientale.

A febbraio 2006, sono state avviate le contrattazioni dei Titoli di Efficienza Energetica (TEE) sulla piattaforma informatica del Gestore del Mercato Elettrico, con l'apertura del Registro dei titoli di efficienza energetica, lo strumento essenziale per consentire le operazioni di emissione e contrattazione dei TEE.

Il primo Rapporto Annuale sul funzionamento in Italia del meccanismo dei certificati bianchi, pubblicato dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (AEEG), ha evidenziato che gli obiettivi nazionali di risparmio fissati per il primo anno (2005) sono stati ampiamente superati.

Un ulteriore passo verso la promozione e lo sviluppo delle fonti rinnovabili è stato fatto con la delibera dell'Autorità n. 28/2006 per la promozione dell'autoproduzione di energia elettrica da piccoli impianti alimentati da fonti rinnovabili con potenza fino a 20 kW.

Anche la Legge 296/2006 (Finanziaria per il 2007) contiene numerose misure dirette a favorire la sostenibilità energetica. In particolare, sono stati previsti incentivi a favore della rottamazione di veicoli e dell'acquisto di vetture e motocicli più efficienti. Agevolazioni fiscali sono state introdotte per la riqualificazione energetica degli edifici e per l'installazione di pannelli fotovoltaici, mentre sono previsti contributi per la sostituzione di apparecchi domestici e motori industriali obsoleti con nuovi ad alta efficienza (rottamazione frigoriferi, sostituzione apparecchi illuminanti, etc.). Vi sono poi norme per la promozione dei biocarburanti e delle filiere energetiche, oltre ad un fondo per la competitività e lo sviluppo, così come per il finanziamento di progetti di innovazione industriale, individuati nell'ambito delle aree tecnologiche dell'efficienza energetica.

È stato previsto, poi, un fondo da utilizzare a copertura di interventi di efficienza energetica e di riduzione dei costi della fornitura energetica per finalità sociali, finanziato con il maggiore gettito fiscale derivante dall'Iva, in relazione agli aumenti dei prezzi dei carburanti e combustibili di origine petrolifera dovuti ai rialzi dei prezzi internazionali del greggio.

Nel settore del gas naturale, mancano ancora degli strumenti di apertura del mercato (borsa del gas) e lo sviluppo infrastrutturale (rigassificatori, gasdotti e nuovi campi di stoccaggio) non è adeguato all'andamento della domanda.

Al riguardo, con decorrenza 24 dicembre 2005 e conclusione al 23 marzo 2006 è stata vissuta con particolare attenzione e preoccupazione l'emergenza nell'approvvigionamento del gas. In tale periodo sono perdurate condizioni climatiche avverse, che hanno comportato un consistente ricorso allo stoccaggio strategico, e si è giunti a predisporre un piano di crisi da attivare nel caso di elevato rischio per la mancata tenuta del sistema nazionale del gas.

Tenuto conto dell'esperienza vissuta e nella prospettiva del successivo inverno 2006/2007, con due decreti del Ministro dello sviluppo economico emanati il 4 agosto 2006 sono state introdotte le misure preventive della massimizzazione delle importazioni di gas naturale, dell'obbligo dell'interrompibilità delle forniture di gas ai clienti industriali a carico delle imprese di vendita e della massimizzazione negli stoccaggi di gas naturale del riempimento dello spazio conferito agli utenti.

Le soluzioni a lungo termine per il superamento della crisi strutturale del sistema, dovuta ai ritardi accumulati negli anni trascorsi per la realizzazione di nuove infrastrutture, sono state affrontate in sede di "Cabina di Regia" istituita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro dello sviluppo economico. Nella riunione del 31 agosto 2006 sono stati affrontati gli scenari della domanda di gas naturale e la necessità di sviluppo delle infrastrutture di approvvigionamento e stoccaggio di gas naturale. Il MSE ha dimostrato che le nuove necessità di approvvigionamento di gas naturale sono già certe e di consistenza crescente con gli anni e sono state individuate le capacità da realizzare per il 2010 ed il 2020 mediante gasdotti (potenziamenti del gasdotto TAG in Austria e TTPC in Tunisia, nuovi gasdotti IGI tra Italia e Grecia e GALSI tra Algeria, Sardegna e Toscana) e nuovi terminali di rigassificazione del GNL in numero di 3 realizzazioni entro il 2008 e 2 successivamente.

Per quanto riguarda l'aumento della capacità di stoccaggio, negli ultimi mesi del 2006 sono stati messi a disposizione degli operatori i dati relativi a nuovi siti potenzialmente utilizzabili. Tali siti sono divenuti indispensabili per realizzare quella capacità aggiuntiva necessaria per far fronte alla crescente richiesta di accumulo di gas, da utilizzare per la modulazione invernale della richiesta prevista in rapida crescita nei prossimi anni.

Un importante contributo al settore, in termini di accesso al mercato e di impulso alla concorrenza, è venuto dalla approvazione del Codice di rete tipo della distribuzione, contenente le regole per l'accesso e per l'erogazione del servizio di distribuzione del gas.

Questo strumento permette alle imprese di distribuzione di offrire, in maniera neutrale e non discriminante, il servizio di distribuzione alle imprese di vendita e ai grossisti.

A novembre 2006 erano oltre 300 le aziende di distribuzione di gas naturale che avevano adottato il Codice di rete tipo.

La domanda complessiva

Il fabbisogno energetico lordo del Paese nel 2006 è stato di 195,60 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), con una diminuzione dell'1,1% rispetto al 2005 a fronte di una crescita sia del PIL dell'1,9% (Vol. III - Appendice BE-1).

La composizione percentuale delle fonti energetiche impiegate per la copertura della domanda nel 2006 è stata caratterizzata, rispetto al 2005, dalla crescita della quota del petrolio, passata dal 43,1% al 43,3%, oltre che dalla crescita della quota del carbone, passata dall'8,6% all'8,9% e dalla diminuzione dell'importazione netta di energia elettrica, la cui quota sulla domanda lorda scende dal 5,5% al 5,0%. Da evidenziare la leggera crescita della quota delle fonti rinnovabili, che è aumentata dal 6,8% al 7,1%. In controtendenza, la riduzione della quota del gas naturale, sceso dal 36,0% al 35,6 per cento.

Tabella BE. 1. – BILANCIO DELL'ENERGIA IN ITALIA (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio)

	2004	2005	2006 (a)					Variazioni % 2006/2005
	Totale	Totale	Comb. Solidi	Gas Naturale	Petrolio	Rinnovabili (b) (c)	Scambi di Energia Elettrica con l'Estero	
Produzione	31,02	29,43	0,63	9,06	5,77	13,21	-	-2,6
Importazioni nette	166,22	169,71	16,63	63,55	79,65	0,74	9,84	0,4
Variazioni scorte	0,41	0,63	-0,11	2,91	0,68	-	-	-
Domanda lorda	196,83	197,78	17,37	69,70	84,74	13,95	9,84	-1,1

(a) Dati provvisori.

(b) Energia idrica, geotermica, solare ed eolica, biomasse e rifiuti.

(c) Non include la produzione da pompaggio.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

Nel 2006 l'intensità energetica, cioè il rapporto tra domanda complessiva di energia e PIL, dopo tre anni consecutivi di crescita, è diminuita del 2,9%, passando così da 160,43 a 155,75 tep/milioni di euro. Questa diminuzione è stata determinata essenzialmente dal fattore climatico oltre che dalla attuazione di politiche di efficienza energetica e quindi di risparmio di energia.

Tabella BE. 2. – L'INTENSITÀ ENERGETICA IN ITALIA

	2002	2003	2004	2005	2006 (a)
PIL a euro 2000 (b) (milioni di euro)	1.216.588	1.217.040	1.231.689	1.232.773	1.255.848
Domanda di energia (milioni di tep)	188,07	193,93	196,83	197,78	195,60
Intensità energetica (tep/milioni di euro 2000)	154,59	159,35	160,02	160,43	155,75

(a) Dati provvisori.

(b) Valori concatenati con anno di riferimento 2000.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA, MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

L'approvvigionamento

La produzione nazionale di fonti energetiche nel 2006 è diminuita del 2,6% rispetto al 2005, passando da 29,43 a 28,68 Mtep, a causa della forte flessione della produzione di gas (-9,1%) e di petrolio (-5,6%), che insieme rappresentano il 52% della produzione totale nazionale di fonti primarie.

Un incremento sostanziale si è rilevato per le fonti rinnovabili (+3,8%), accanto ad una lieve crescita della produzione nazionale dei combustibili solidi (+0,8%).

Tabella BE. 3. – INTERSCAMBIO DI FONTI ENERGETICHE (milioni di euro correnti)

	2004			2005			2006 (a)		
	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette	Import.	Esport.	Import. nette
Fonti Energetiche	36.136	6.648	29.488	49.038	10.335	38.703	61.714	11.536	50.178
Di cui:									
Petrolio Greggio	18.968	143	18.825	26.986	298	26.688	31.912	322	31.599
Prodotti petroliferi	4.767	6.304	-1.537	5.614	9.810	-4.196	6.930	10.921	-3.991
(a) Dati provvisori									

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA.

Sono aumentate le importazioni nette di fonti di energia (+1,6%), che hanno raggiunto 170,40 Mtep contro 167,72 dell'anno precedente, a causa delle maggiori importazioni di gas naturale, (+5,4%), e di combustibili solidi (+1,6%). Risultano fortemente diminuite le importazioni nette di energia elettrica (-9,0%) e sostanzialmente stazionarie quelle di petrolio e prodotti petroliferi.

Rispetto al fabbisogno energetico nazionale la quota delle importazioni nette è passata dall'84,8% del 2005 all'87,1% del 2006, per il contemporaneo aumento delle importazioni e diminuzione delle esportazioni.

I risvolti economici negativi di questa elevata dipendenza strutturale da fonti energetiche importate si ravvisano nell'aumento del peso della fattura energetica del nostro Paese, che è stata nel 2006 di 50,178 milioni di euro (+29,65%), pari al 3,4% del PIL. Rispetto al 2005 tale incidenza è aumentata del 25% a causa dei forti rialzi delle quotazioni dei prodotti petroliferi, registrati fino ad agosto 2006.

È da segnalare, tuttavia, che tale incremento risulta fortemente condizionato anche dal fatto che vi è stata una ricostituzione delle scorte del gas naturale, anticipata a fine 2006, per effetto del decreto del MSE che prevedeva l'obbligo della massimizzazione delle importazioni.

In particolare la fattura petrolifera è aumentata del 22,7%, passando da 22.492 a 27.608 milioni di euro.

Di seguito si riporta l'andamento dell'approvvigionamento delle singole fonti energetiche:

Fonte petrolifera

Nel 2006 la disponibilità totale di petrolio e prodotti petroliferi per il consumo interno è stata di 84,74 Mtep, in riduzione dello 0,6% rispetto a quella dell'anno precedente, a causa di minori impieghi dei prodotti utilizzati in tutti i settori, ad eccezione dei prodotti per uso trasporto.

Tale fabbisogno è stato coperto per il 6,8% dall'apporto della produzione nazionale (5,8 Mtep), e per il restante 93,2% dalle importazioni nette, con un alto grado di dipendenza dall'estero, stabilmente superiore al 93 per cento.

In particolare le importazioni nazionali di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi sono diminuite dello 0,9%, rispetto al 2005, quale somma di una riduzione del 2,6% del greggio e di un incremento del 7,2% dei prodotti.

Tabella BE. 4. – IMPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI PROVENIENZA (migliaia di tonnellate)

AREE	2004			2005			2006 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	26.705	9.843	36.548	27.818	9.087	36.905	25.810	9.479	35.289
America	93	3.979	4.072	122	2.904	3.026	71	4.301	4.372
Asia	-	494	494	-	136	136	-	126	126
Africa	32.395	6.606	39.001	30.540	6.892	37.432	33.232	6.013	39.245
Medio Oriente	27.778	521	28.299	30.835	130	30.965	27.893	617	28.510
TOTALE	86.971	21.443	108.414	89.315	19.149	108.464	87.006	20.536	107.542

Nelle importazioni di prodotti è compreso il Coke di petrolio e orimulsion.

(a) dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

In relazione alle aree di provenienza sono diminuiti gli approvvigionamenti dal Medio Oriente e dai Paesi europei, la cui incidenza sul totale è passata rispettivamente dal 28,6% al 26,5% e dal 34,0% al 32,8%, mentre è aumentato il contributo dei Paesi africani dal 34,5% al 36,5 per cento.

Le importazioni di greggio dal Medio Oriente sono diminuite del 9,5%, a causa dei minori quantitativi provenienti dall'Arabia Saudita e dalla Siria, nonostante l'aumento delle importazioni dall'Iraq.

Sono diminuiti del 7,2% anche gli apporti dai Paesi europei, a causa del forte calo delle importazioni dalla Russia (-24,3%), passate da 18,44 a 13,96 Mt, non compensate dalle maggiori forniture dagli altri paesi della Confederazione Stati Indipendenti (CSI) e dalla Norvegia.

Sono cresciute dell'8,8% le importazioni dall'Africa, dovute soprattutto alla ripresa delle importazioni dall'Egitto, oltre ai lievi incrementi da Libia, Nigeria e Camerun.

Tra i maggiori Paesi fornitori, la Libia mantiene il suo primato con una quota del 27,4% sul totale del greggio importato, seguita dalla Russia con il 16,0%, dall'Arabia Saudita con l'11,7% e dall'Iran con l'11,0 per cento.

Tabella BE. 5. – ESPORTAZIONI DI GREGGIO, SEMILAVORATI E PRODOTTI PETROLIFERI PER AREA DI DESTINAZIONE (migliaia di tonnellate)

AREE	2004			2005			2006 (a)		
	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale	Greggio	Semilavorati e prodotti	Totale
Europa	452	17.367	17.819	690	18.342	19.032	600	16.750	17.350
America	78	2.809	2.887	111	3.458	3.569	133	3.216	3.349
Asia	-	459	459	-	545	545	-	450	450
Africa	-	4.165	4.165	-	5.862	5.862	180	3.856	4.036
Medio Oriente	-	709	709	-	1.111	1.111	-	1.537	1.537
Oceania	-	35	35	-	-	-	-	-	-
TOTALE	530	25.544	26.074	801	29.318	30.119	913	25.809	26.722

(a) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

Le importazioni di semilavorati e prodotti sono aumentate del 7,2% e, in particolare, sono cresciute quelle provenienti dai Paesi Europei, che rappresentano il 46,2% del totale delle importazioni petrolifere, ma si sono ridotte le importazioni dai Paesi africani, che hanno un peso del 29,3 per cento.

Le esportazioni totali di greggio, semilavorati e prodotti petroliferi sono diminuite dell'11,3%, con forti riduzioni verso le diverse aree di destinazione, tra cui i Paesi europei (-8,8%) e i Paesi africani (-31,2%), ad eccezione dell'area medio orientale in cui le esportazioni hanno segnato un incremento del 38,3 per cento.

Gas naturale

Nel 2006 la disponibilità totale di gas naturale per il fabbisogno interno del Paese è stata pari a 84,5 miliardi di metri cubi (Gm³), in diminuzione del 2,1% rispetto a quella dell'anno precedente (86,2 Gm³).

La quota del gas naturale sul totale del fabbisogno energetico italiano è scesa al 35,6% rispetto al 36,0% del 2005.

La produzione nazionale si è ridotta del 9,0% (da 12,07 a 10,98 Gm³) per il progressivo esaurimento di alcuni giacimenti, le importazioni sono invece cresciute del 5,4% rispetto all'anno precedente (da 73,5 a 77,4 Gm³); vi è stata, poi, a causa delle condizioni climatiche particolarmente favorevoli nei mesi invernali di fine anno, una ricostituzione delle scorte pari a circa 3,5 Gm³.

Tabella BE. 6. – BILANCIO DEL GAS NATURALE (milioni di standard metri cubi a 38,1 MJ/mc)

	2002	2003	2004	2005	2006 (a)
Produzione nazionale	14.623	13.885	12.961	12.071	10.979
Importazione	59.291	62.794	67.908	73.460	77.399
<i>di cui via gasdotto: (*)</i>	55.752	59.328	65.830	70.957	74.863
Algeria	20.637	21.137	23.813	25.227	25.005
Russia	20.713	21.688	23.624	23.326	22.520
Olanda	7.825	7.630	8.074	8.040	9.372
Libia	-	-	521	4.493	7.630
Norvegia	4.884	5.030	5.190	5.723	5.745
Croazia	-	650	679	842	1.227
Altri	1.693	3.193	3.929	3.306	3.364
<i>di cui via nave (GNL)</i>	3.539	3.466	2.078	2.503	2.536
Algeria	3.521	3.424	1.819	2.237	2.511
Trinidad Tobago	-	-	51	266	25
Spagna	-	-	42	190	-
Qatar	18	-	-	-	-
Nigeria	-	-	18	-	-
Altri	-	-	-	-	-
Esportazione	52	381	395	396	369
Variazione scorte	3.404	-1.382	-135	-1.130	3.525
TOTALE disponibilità	70.458	77.680	80.609	86.265	84.484

(a) Dati provvisori.

(*) Le importazioni sono suddivise per Paese di provenienza fisica del gas e non contrattuale. Il gas importato in regime di swap è quindi contabilizzato in funzione dell'origine fisica del gas.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.

Le importazioni di gas naturale via gasdotto, che pesano per il 96,7% sul totale delle importazioni, sono cresciute del 5,5 per cento.

Le forniture dall'Algeria hanno raggiunto i 27,5 Gm³ (+0,2% rispetto al 2005) e costituiscono il 35,6% del totale; quelle dalla Russia sono leggermente scese a 22,5 Gm³ (-3,5%) e rappresentano oramai il 29,1%. Le importazioni dall'Olanda registrano un netto incremento (+16,6%) ed arrivano a 9,4 Gm³ con una quota del 12,1%, mentre quelle dalla Norvegia restano stabili intorno a 5,7 Gm³ e ad una quota del 7,4 per cento.

Il gasdotto dalla Libia sta gradatamente andando a regime: nel corso del 2006 ha incrementato notevolmente il suo apporto al sistema nazionale toccando i 7,6 Gm³ (+69,8%), con una quota del 9,8 per cento.

Le importazioni di GNL via nave rappresentano ancora una quota poco significativa (3,3%) sul totale delle importazioni di gas naturale, per le difficoltà relative alla costruzione di nuovi impianti di rigassificazione.

Le importazioni di GNL via nave dall'Algeria sono ritornate a regime passando da 2,24 a 2,51 Gm³ (+12,1%).

Combustibili solidi

Nel corso del 2006 le importazioni totali di combustibili solidi fossili sono aumentate dell'1,4% rispetto a quelle dell'anno precedente, passando da 25,01 a 25,36 Mt.

Tale aumento è da attribuire in particolare al carbone da vapore, che pesa per il 73% del totale delle importazioni di combustibili solidi fossili. Sono rimaste sostanzialmente stabili le importazioni di carbone da coke (+0,4%), che rappresentano una quota del 26,1%, mentre si sono ridotte ulteriormente (-15,4%) le importazioni di lignite ed altri combustibili solidi fossili, che in valore assoluto rappresentano tuttavia poco meno di 1 Mt.

Relativamente alle aree di provenienza notiamo come il sensibile incremento delle importazioni dai Paesi Asiatici, dovuto soprattutto all'aumento del carbone da vapore (+20,6%), dall'Africa (+10,7%) ed infine dall'Oceania (+9,8%), ha più che compensato la forte diminuzione delle importazioni dall'America e dai Paesi Europei.

Tabella BE. 7. – IMPORTAZIONE DI COMBUSTIBILI SOLIDI PER AREA GEOGRAFICA (migliaia di tonnellate)

	2004				2005				2006 (a)			
	Carboni da coke	da vapore	Altri combustibili	Totale Comb. solidi	Carboni da coke	da vapore	Altri combustibili	Totale Comb. solidi	Carboni da coke	da vapore	Altri combustibili	Totale Comb. solidi
Europa	273	2.108	24	2.405	486	2.100	76	2.662	245	1.666	31	1.942
America	2.918	4.032	149	7.099	3.225	4.101	82	7.408	3.637	2.474	267	6.378
Asia	-	6.350	661	7.011	65	6.735	442	7.242	18	8.716	-	8.734
Africa	165	5.737	-	5.902	205	4.395	-	4.600	-	4.779	312	5.091
Oceania	2.000	1.077	42	3.119	2.109	682	29	2.820	2.216	881	-	3.097
Altri	1	6	220	227	1	49	229	279	-	1	116	117
TOTALE	5.357	19.310	1.096	25.763	6.091	18.062	858	25.011	6.116	18.517	726	25.359

(a) Dati provvisori.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO.